



La sala Ribaud del Comune di Formia ospiterà nel pomeriggio di oggi, alle 16, il seminario «Svegliare l'intuizione e il genio in noi», tenuto dal professor Piergiorgio Caselli, esperto di fisica quantistica e fondatore dell'associazione «ScuolaNonScuola». L'iniziativa, che segue la conferenza di sabato su «Fisica quantistica e stati profondi di coscienza», è organizzata dall'associazione «Confronti». (A.A.)

Avvento di fraternità

Caritas. Domenica 11 la raccolta di solidarietà col motto «Rialzarsi insieme, sempre c'è futuro»

di VINCENTO TESTA

«Rialzarsi insieme: sempre c'è futuro», è lo slogan che la Caritas diocesana ha lanciato per l'avvento di fraternità previsto per domenica prossima. «Noi non possiamo dimenticare - dicono in Caritas - tutte quelle comunità, tutti quei fratelli e sorelle che abitano i territori fatiscenti, ma dove la presenza e l'impegno della Caritas restano costanti». Terre spesso dimenticate, dove i numeri e i dati non riescono a raccontare «il faccia a faccia» con l'immane tragedia delle relazioni, della fatica di abitare l'emergenza, della fede e della speranza di tanti. Per venire incontro a queste emergenze Caritas italiana ha già raccolto 16 milioni di euro già consegnati alle diocesi più colpite. Nella nostra diocesi sono stati raccolti 47.931,75 euro, inviati a Caritas italiana. Questo Avvento di fraternità 2016 «è - si legge nella locandina dell'iniziativa - l'occasione per raccogliere offerte destinate ad alleviare le sofferenze e rispondere alle difficoltà dei nostri fratelli colpiti così duramente dal sisma. Vorremmo realizzare con l'aiuto di voi tutti opere significative e utili, opere che facciano sentire la nostra vicinanza come un grande abbraccio fraterno». Un abbraccio che è segno dell'incontro con il Cristo sofferente. Sì, proprio di un incontro vero, autentico, reale. Ma come è possibile, si potrebbe obiettare? Ebbene la spiegazione ce la fornisce direttamente papa Francesco che proprio nei giorni scorsi ha detto che per incontrare Gesù occorre essere «Vigilanti nella preghiera, operosi nella carità ed esultanti nella lode». La carità fraterna non è solo dare un'elemosina, ma anche tollerare la gente che dà fastidio, tollerare a casa i bambini quando fanno troppo rumore, o il

marito o la moglie quando ci sono difficoltà, o la suocera. Sempre la carità, ma operosa. E anche la gioia di lodare il Signore. Esultanti nella gioia. Così dobbiamo vivere questo cammino, questa volontà di incontrare il Signore. Un incontro che è sempre una sorpresa. E' sempre Lui, infatti, che ci cerca per primo. In pratica, «noi facciamo un passo e Lui - dice papa Francesco - ne fa dieci». «A me - ha ricordato -

In diocesi già raccolti oltre 47 mila euro per gli interventi d'urgenza nei territori terremotati della Chiesa Reatina, con cui sono gemellate le diocesi della regione

sempre ha colpito quello che Papa Benedetto aveva detto, che la fede non è una teoria, una filosofia, un'idea: è un incontro. Un incontro con Gesù. Altrimenti, se non hai «incontrato la sua misericordia» puoi anche «recitare il Credo a memoria, ma non avere fede». Sì, è un incontro vero, concreto, attuale... quotidiano. Questo è il cammino che Francesco sta indicando con forza alla Chiesa universale sempre più chiamata ad incarnare il Vangelo nella concretezza della vita per focalizzare la propria presenza non solo nel sacro e nell'amministrazione dei sacramenti ma anche in un «vivere» la dimensione del servizio come ordinario della testimonianza



La facciata della Chiesa di San Benedetto a Norcia

cristiana. Un servizio mite, umile e di grande tenerezza verso gli ultimi, i poveri (materiali e spirituali), gli anawim (i poveri di Dio). Una Chiesa missionaria che impegna i propri ministri consacrati, come i diaconi o come altre figure ministeriali laicali, in un significativo grande sforzo comunitario che discende dall'altare

per impegnare la vita della città. Un impegno che sia segno autentico e tangibile di una pastorale missionaria capace di ridisegnare la propria presenza nell'oggi della storia dove il bisogno di vicinanza, di amore concreto e di condivisione fa nascere nel cuore degli uomini quel desiderio di Dio che spesso appare svanito.

Gaeta, Pio IX e la storia del dogma

di LINO SORABELLA

L'8 dicembre la Chiesa festeggia la solennità dell'Immacolata. L'istituzione del Dogma è relativamente recente (1854) ma il processo di definizione percorre tutta la storia del cristianesimo. Già i Padri della Chiesa chiamavano Maria «tutta santa, immune da ogni macchia di peccato». Nel racconto della passione dell'apostolo Andrea (sec. V) Maria viene citata «terra immacolata». Nel Cantico dei Cantici è la «sposa immacolata». In Oriente si celebra la «panaghia» (tutta santa) già dal VII secolo. Nell'occidente il dibattito resta aperto per secoli a partire dalle esitazioni di Sant'Agostino, San Tommaso

d'Aquino, San Bonaventura da Bagnoregio, San Bernardo. Nei secoli successivi in seno alla Chiesa di Roma si stagliano vere e proprie lotte tra maculisti e immaculisti, in questo contesto viene adottata ufficialmente la festa della concezione di Maria (fine sec. XV). «vergine immacolata» e non «concezione immacolata». Dal Libro delle Congregazioni (1543-1587) della Pontificia Accademia dei Virtuosi dei Pantheon, sappiamo che il famoso pittore gaetano Scipione Pulzone, reggente del sodalizio, il 9 settembre 1582 si scusa per la sua prossima assenza in quanto deve trasferirsi in Gaeta. Pulzone torna nella città natale per dipingere un quadro della Madonna per la cappella d'oro

nell'Istituto dell'Annunziata. Nei secoli successivi l'uso del titolo di Immacolata Concezione viene spesso tollerato dalla Chiesa, tanto che Clemente XIII nel 1767 concede alla Spagna di celebrare un ufficio proprio dell'Immacolata Concezione. Il 17 maggio 1806 i Francescani sono i fautori dell'aggiunta nel Prefazio del termine «Immacolata». E c'è poi un particolare momento storico per la Chiesa: la rambollosa fuga da Roma e la permanenza in Gaeta di papa Pio IX e la sua corte (25/11/1848-4/9/49). La tradizione vuole che il Papa sia ispirato dal dipinto di Pulzone e il 2 febbraio 1849 emetta l'Enciclica Ubi Primum Nullus che darà l'avvio all'emissione del Dogma.



Cappella d'oro con Madonna

Un monumento mariano eretto in epoca borbonica

Ferdinando II di Borbone, emore della storica Edicola emessa in Gaeta, seconda capitale del Regno insieme a Caserta, volle sottolineare come il meridione d'Italia fosse stato la culla del Dogma dell'Immacolata Concezione. Donò quindi alla città di Roma, in piazza Mignanelli, la colonna dell'Immacolata, inaugurata l'8 dicembre 1857. Il monumento è composto da un basamento in marmo con una colonna romana in cipollino e una statua della Madonna di bronzo. La statua è di Giuseppe Obici,

sulla base sono raffigurati Davide (Adamo Tadolini), Isaia (Salvatore Revelli), Ezechiele (Carlo Chelli), Mosè (Ignazio Jacometti). Dal dopoguerra è consuetudine per i Pontefici, l'8 dicembre, apporre una corona a quel monumento nei pressi di Piazza di Spagna, usufruendo del supporto dei Vigili del Fuoco: furono proprio 220 pompieri di Roma che nel 1857 assommarono i vari elementi dell'opera architettonica e scultorea, probabilmente una delle ultime opere borboniche ad essere realizzata. (L.S.)



Pasquale Mancini e l'inseparabile chitarra

di PATRIZIA CERVONE

L'8 dicembre, in occasione della tradizionale «Festa dell'Adesione» dell'Azione Cattolica, alle 10, nella parrocchia di San Michele Arcangelo di Itri, sarà benedetta una targa in legno in memoria di Pasquale Mancini, alla presenza della comunità tutta che lo ha conosciuto, amato e che con lui ha condiviso esperienze di autentica fede. In molti ricordiamo Pasquale (scomparso prematuramente a causa di una malattia), l'inseparabile chitarra, l'intelligente ironia e soprattutto l'autentica passione per l'Azione Cattolica. Ancora giovanissimo, collaborò nell'associazione a livello diocesano, con l'équipe del settore Giovani, fino a ricoprire la carica di vice-presidente prima e di amministratore poi. Il suo impegno fu significativo anche a livello sociale: fu uno dei coraggiosi obiet-

tori di coscienza, dedicando il doppio del tempo destinato alla leva militare, all'animazione e al servizio sociale in un piccolo paese del Lazio, Paliano (FR). Si laureò con il massimo dei voti in economia, maturando in seguito la vocazione di insegnante presso l'Istituto tecnico commerciale «Libero De Liberis» di Fondi. Negli ultimi anni della sua giovane vita, stroncata quando non aveva ancora quarant'anni, fu sposo felice. Il filo rosso di ogni sua scelta si annodò con l'esperienza vissuta nella parrocchia di San Michele. E' qui che mise generosamente a servizio le sue straordinarie doti organizzative, il suo tempo, le sue scelte di vita. La targa che verrà benedetta il prossimo 8 dicembre per quella stessa fede che fu inaugurata nel 1995, in tempi di intense attività associative dal parroco tanto amato don Mario Mancini e dal sindaco Egidio

Agresti, vuole celebrare proprio la memoria del quotidiano sacrificio di Pasquale. In quella sede, come in una seconda casa, la sua vita esaltò la straordinaria della coerenza. Il suo «ordinario eroismo» univa in un'unica realtà ciò che incamava spiritualmente e ciò che testimoniava concretamente, in semplicità e allo stesso tempo in profondità. L'impegno dedicato ai ragazzi, ai giovanissimi, dalle prove di canto per l'animazione liturgica, alla catechesi, all'organizzazione di campi-scuola, alle attività di animazione sociale, era coniugato assieme ad uno stile di vita sobrio ed originale, improntato all'esaltazione della Natura. Pasquale si riconosceva in quella che chiamava «la civiltà contadina», sua autentica radice, fatta di contatto assoluto con la purezza, priva di sovrastrutture, integra, lontana da ogni forma di corruzione ed inquinamento. Tutti abbiamo visto Pasquale

inforcare la sua bicicletta, tutti ricordiamo le lunghe passeggiate attraverso sentieri di montagna. L'eredità che ci ha lasciato, intatta, a distanza di 14 anni dalla sua scomparsa, è la creazione di quella memoria storica, quel bagaglio di esperienza vissuta e trasmessa che lui stesso non avrebbe mai voluto che si disperdesse e che per questo, con pazienza meticolosa, raccolse durante tutta la sua vita. Oggi i suoi ricordi costituiscono un prezioso patrimonio, come il recupero del chiaro di guerra di suo nonno paterno, scoperto per caso in campagna e pubblicato nel decennale della scomparsa. Celebrarlo, nella sede dell'Azione Cattolica di San Michele, ha oggi il sapore del sacro mai dimenticato. Abbiamo conosciuto Pasquale, ed assieme a lui continuiamo l'esperienza tracciata dal suo esempio e dal suo sacrificio personale.